Settembre/Ottobre 2013 - Anno IV°

The Marians Magazine

Copia Gratuita

Appello alla Riparazione Eucaristica: Se il *Messaggio di Manduria* ci sembra troppo duro, riflettiamo su quello di *Fatima*...

A Fatima: "offrite sacrifi, sacrifici, sacrifici!" - A Manduria: " Riparate, riparate,riparate! "...

A Fatima la riparazione assume un posto di rilievo sia nelle apparizioni dell'angelo, sia in quelle di Maria, sia infine nella risposta vitale data dai tre pastorelli.

Prima ancora dell'invito pressante della "bianca Signora", è l'angelo apparso ai tre pastorelli nel 1915-1916 a immetterli con l'esempio e con la parola sulla strada della riparazione. Presentandosi come un adolescente di quattordici-quindici anni, luminoso e diafano, si avvicina ai pastorelli e dice loro: *«Non abbiate paura. Sono l'angelo della pace. Pregate con me»*. Secondo la testimonianza di Lucia, «inginocchiatosi per terra, curvò la fronte fino al suolo e ci fece ripetere tre volte queste parole: *"Mio Dio, io credo, adoro, spero e vi amo! Io vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano"»*.

Poi aggiunge una precisa consegna: **«Offrite a Dio il sacrificio di tutto quello che vi sarà possibile, in atto di riparazione dei peccati, con cui Lui viene offeso e per impetrare la conversione dei peccatori.** Attirate così, sopra la nostra patria, la pace. Io sono il suo angelo custode, l'angelo del Portogallo. Soprattutto accettate e sopportate con sottomissione le sofferenze che il Signore vi manderà». Come si può notare, il messaggio dell'angelo tende a suscitare nei pastorelli una risposta generosa e impegnata nella riparazione, ma insieme premunisce da una ricerca diretta della sofferenza e del sacrificio, insistendo sull'accettazione degli aspetti afflittivi della vita.

Apparendo la seconda volta l'angelo solleva «un'ostia, dalla quale cadevano alcune gocce di sangue dentro al calice» e fa ripetere ai pastorelli per tre volte: *«Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io vi offro il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione di tutti gli oltraggi, sacrilegi ed indifferenze con i quali Egli stesso è offeso. E per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, vi domando la conversione dei poveri peccatori»*. Dando a Lucia l'ostia e a Giacinta e a Francesco il sangue, l'angelo dice: *«Prendete e bevete il corpo e il sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio»*.

In questo secondo messaggio la riparazione è sottratta all'ambito individuale per essere inserita in contesto liturgico, dove (cosa impensabile da poveri bambini!) viene distribuita dall'angelo la comunione sotto le due specie e la riparazione assume un chiaro orientamento eucaristico.

Volete offrivi a Dio?

Nell'apparizione del 13 maggio 1917 la "bianca Signora" ribadisce il messaggio dell'angelo in questi termini colloquiali: *«Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze, che Lui vorrà inviarvi, in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso e per impetrare la conversione dei peccatori?»*.

Il 13 luglio la richiesta di Maria si ripete: *«Sacrificatevi per i peccatori e dite molte volte, specialmente quando farete qualche sacrificio: "O Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore immacolato di Maria!"»*. E, dopo la visione dell'inferno, la Madonna ag

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

giunge: *«Quando recitate il rosario, dite dopo ogni mistero: "O mio Gesù, perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in cielo tutte le anime, specialmente quelle che hanno più bisogno».*

Anche nell'apparizione del 13 agosto, «assumendo un aspetto più triste» la bianca Signora disse: *«Pregate, pregate molto; e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno perché non c'è chi si sacrifichi e preghi per loro».*

Colpisce **la preposizione "per" che indica una proiezione verso l'altro, quasi un'uscita da sé per immedesimarsi con l'altro,** concretamente con il peccatore, per aprirsi alla salvezza. Che la salvezza dell'altro dipenda dalla mia preghiera e dal mio sacrificio non esclude la libertà dell'uomo, ma introduce nella dimensione comunitaria della salvezza, secondo cui uno influisce sull'altro. […]

L'invito pressante alla riparazione ritorna nell'apparizione della Vergine con il bambino a Lucia mentre era a Tuy (Spagna) il 10 dicembre 1925.

Prima è il bambino a dire alla suora: *«Abbi pietà del cuore della tua Santissima Madre, che è coperto di spine, che gli uomini ingrati ad ogni istante Le conficcano e non c'è nessuno che faccia un atto di riparazione per toglierle».*

Poi è la Vergine a insistere: *«Guarda, figlia mia, il Mio Cuore circondato di spine che gli uomini ad ogni istante mi conficcano, con bestemmie e ingratitudini. Tu, almeno, cerca di consolarmi, e di' a tutti quelli che* ***per cinque mesi, nei primi sabati, si confesseranno e riceveranno la Santa Comunione; reciteranno un Rosario e mi faranno quindici minuti di compagnia, meditando i quindici misteri del Rosario, allo scopo di darmi sollievo, Io prometto di assisterli al momento della morte, con tutte le grazie necessarie alla salvezza di queste anime».***

È importante il fatto che sia Gesù ad attirare l'attenzione di Lucia su sua madre; qui la riparazione coincide con atti di consolazione e di sollievo.

Il 13 giugno 1929, in un'apparizione notturna, in cui fu mostrata a Lucia la Trinità, Maria tra l'altro dice alla suora: *«Sono tante le anime che la giustizia di Dio condanna per peccati commessi contro di me, che vengo a chiedere riparazione: sacrificati con questa intenzione e prega».*

Stefano De Fiores
www.stpaulus.it

Riflettiamo sulla situazione di oggi

Dio è molto offeso dai peccati degli uomini. Il peccato è l'offesa fatta a Dio disubbidendo alla sua Legge d'amore e di verità. E' Dio che ha creato e regge l'universo. L'uomo è libero, ma non di peccare, perché il peccato fa danno: da esso nasce tutto il male che c'è nel mondo...

Per questo Dio lo proibisce. Ma gli uomini non l'ascoltano e accumulano peccati su peccati, offendendo l'Amore di un Dio che ci è Padre.[…]

Le guerre sono un castigo di Dio per i peccati degli uomini. La Madonna disse che la guerra (Prima Guerra mondiale) stava per finire, ma se gli uomini non avessero smesso di peccare, un'altra e più terribile ne sarebbe scoppiata, sotto il pontificato di Pio XI. Cosa che poi avvenne. Certo Dio non vuole la guerra ma la pace; tuttavia a volte non la impedisce, a causa di enormi quantità di peccati di molti popoli. La conversione, la preghiera e il digiuno possono allontanare i castighi di Dio, come fu per la città di Nìnive ai tempi dei profeta Giona. **Ma se invece di convertirsi gli uomini moltiplicano e giustificano i propri errori e delitti, vanno incontro agli inevitabili castighi di Dio, come le guerre e le distruzioni, le pestilenze e le deportazioni.**

L'inferno esiste e molti peccatori ci vanno a finire. In una delle apparizioni la Madonna fece vedere per pochi istanti un mare di fuoco e anime dannate immerse nelle fiamme come carboni accesi e demoni dalle forme orripilanti e disse: *"Avete visto l'Inferno, dove vanno a finire i peccatori".* La cosa non è da sottovalutare, perché si tratta di una pena eterna: dall'inferno non si esce più. Va alla dannazione chi muore senza essersi pentito dei suoi peccati, ostinato nella sua volontà ribelle e perversa. I dannati all'inferno oltre al fuoco, soffrono

Mio Dio io credo, adoro, spero e ti amo
e ti domando perdono
per coloro che non credono,
non adorano, non sperano
e non ti amano.

la pena di tutti i sensi, specialmente di quelli con cui più peccarono, poi quella del tormento interiore a causa del rimorso, le urla e le bestemmie degli altri dannati, la terribile e torturante presenza diabolica, il buio e il fetore, la disperazione e soprattutto la privazione di Dio come Amico e l'odio implacabile verso tutti e tutto. Gesù dice nel Vangelo: *"fuoco eterno, tenebre, pianto e stridore di denti"* (cfr. Mt 22,13; 25,41).

Preghiere e sacrifici preservano dall'inferno. Il pentimento finale è una grazia immensa, che il peccatore non merita, ma possono meritarla altre persone che pregano e si sacrificano per lui. Per questo la Madonna chiese ai tre innocenti pastorelli di compiere molti sacrifici e preghiere per i peccatori e di offrire la loro vita per questo scopo: cosa che essi fecero eroicamente.

Le sofferenze, che tutti noi vogliamo evitare con cura, servono egregiamente a purificare le nostre anime, a staccarle dal male e se offerte a Dio in unione coi Sacrificio di Gesù sulla Croce, ottengono grandissime grazie. Questo si può fare sempre e dovunque, ma il momento migliore è durante la S. Messa, specialmente alla Santa Comunione. La preghiera più semplice ed efficace che la Madonna ha richiesto in molte apparizioni è quella del Santo Rosario: una preghiera facile, meditativa e contemplativa, basata tutta sul Vangelo e sui misteri della fede, che tutti possono fare. Alla fine di ogni decina, essa disse di aggiungere: ***"O Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'Inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua Misericordia".***

www.divinaconsolazione.blogspot.it

I NOSTRI AMICI ANGELI

Iddio creò gli Angeli prima ancora degli esseri sensibili e li creò con un semplice atto di volontà. Subito apparvero in seno alla Divinità sterminate schiere di Angeli, uno più bello dell'altro. Come i fiori su questa terra si rassomigliano nella loro natura, ma uno differisce dall'altro per il colore, per il profumo e per la forma, così gli Angeli, pur avendo la stessa natura spirituale, si differiscono per bellezza e per potenza. Tuttavia l'ultimo degli Angeli è di gran lunga superiore a qualsiasi creatura umana.

Gli Angeli sono distribuiti in nove categorie o cori e prendono il nome dal vario ufficio che compiono davanti alla Divinità. Per rivelazione divina conosciamo il nome dei nove cori: Angeli, Arcangeli, Principati, Potestà, Virtù, Dominazioni, Troni, Cherubini, Serafini.

Bellezza Angelica

Quantunque gli Angeli non abbiano un corpo, tuttavia possono prendere sembianza sensibile. Difatti sono apparsi non poche volte ammantati di luce e con le ali, per manifestare la velocità con cui possono andare da un capo all'altro dell'universo per eseguire gli ordini di Dio. […]

Vita Eucaristica

Gesù, vivo e vero, trovasi in mezzo agli uomini sotto le Specie Consacrate del pane e del vino. Gesù Sacramentato sta in un piccolo Tabernacolo del Tempio; Egli però non è mai solo. I potenti di questo mondo hanno una corona di servi nel loro palazzo; i re hanno la loro corte, formata di illustri personaggi; anche Gesù, Re dei re, ha la Sua corte nella dimora eucaristica, formata di schiere di Angeli, che Lo adorano e Lo benedicono continuamente. Anche quando il Tempio è senza Gesù Sacramentato, siccome esso è la Casa di Dio, gli Angeli vi dimorano abitualmente. Per questo l'Apostolo San Paolo disse: *«Le donne in Chiesa stiano col capo velato, per rispetto agli Angeli di Dio».* […]

Davanti al SS. Sacramento bisogna stare come gli Angeli ed andare a gara con loro per rendere omaggio a Gesù. Uniamoci spesso alle loro adorazioni, dicendo: ***«O Santi Angeli, che state di continuo attorno al Tabernacolo, lodate voi la Divinità per me! ».***[…]

"Io sono il Pane Spirituale e voglio essere ricevuto così come la Madre Mia è mostrata attraverso le immagini sacre: ***con le mani in atteggiamento di intima preghiera!***

"Non v'è Angelo che rimarrebbe in piedi nell'atto di riceverMi e voi dunque vi ritenete più grandi degli Angeli? No, la preghiera più sublime che potete offrire è proprio l'atteggiamento di umiltà e di prostrazione ai piedi del Mio Santo Altare. (Gesù, 28.11.1995)

"Mio Eterno Sovrano di Gloria e d'Amore, gli Angeli vengono alla Tua Divina Maestà e alternando le loro dolcezze e tenerezze per supplire alla carenza degli uomini e per offrirTi lodi in cambio di vili bestemmie.

Io, Tua serva peccatrice, ultima tra i Tuoi figli, mi unisco a loro con lo spirito di adorazione della potentissima Vergine dell'Eucaristia, Madre dell'Ulivo Benedetto, Madre del Tuo Divino Figlio Gesù (Dalle preghiere di Debora, 5.6.1998)

Doveri dell'uomo

Innanzi tutto bisogna ringraziare il buon Dio d'averci dato un compagno tanto nobile in questa vita. Chi pensa a questo dovere di gratitudine?... Si vede che gli uomini non sanno apprezzare il dono di Dio!

È dovere ringraziare spesso il proprio Angelo Custode.

Si dice « grazie » a chi ci fa un piccolo favore. Come non dire « grazie » all'amico più fedele dell'anima nostra, all'Angelo Tutelare? Bisogna rivolgere il pensiero al proprio Custode con frequenza e non trattarlo da estraneo; gli si rivolga una prece mattina e sera. L'Angelo Custode non parla all'orecchio materialmente, ma fa sentire la sua voce internamente, nel cuore e nella mente. Tanti buoni pensieri e sentimenti, che abbiamo, forse crediamo che siano frutto nostro, mentre è proprio l'Angelo che lavora nel nostro spirito.

"Ascolta la sua voce!" - dice il Signore. Dobbiamo perciò corrispondere alle buone ispirazioni che il nostro Angioletto ci dona.

"Rispetta il tuo Angelo - dice Iddio - *e non disprezzarlo"*. È dovere quindi rispettarlo, comportandosi dignitosamente alla sua presenza. Colui che pecca, essendo in quel momento davanti all'Angelo, offende la sua presenza ed in qualche modo lo disprezza. Ci pensino bene le anime prima di peccare!... Commetteresti tu un'azione cattiva davanti ai tuoi genitori? ... Terresti un discorso scandaloso davanti ad una persona molto dignitosa?... Certamente no!... E come hai il coraggio di commettere cattive azioni alla presenza del tuo Angelo Custode?... Lo costringi, per così dire, a velarsi il volto per non vederti peccare! ...

Giova tanto, quando si è tentati a peccare, ricordarsi dell'Angelo. Le tentazioni sogliono avvenire quando si è soli ed allora facilmente si opera il male. Ci si convinca che mai siamo soli; c'è con noi sempre il Celeste Guardiano.

Servirsi dell'Angelo

L'Angelo Custode ha cura della persona affidatagli dal Signore; si mette a sua disposizione quando l'anima è in grazia di Dio e lo invoca di cuore.

L'Angelo è contento quando può rendere servizi particolari; dunque si faccia operare. E come?

Noi siamo a lavoro; non possiamo recarci in Chiesa per

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)
fare una visita a Gesù Sacramentato. Diciamo al nostro Custode: *«Angioletto mio, va' a fare una visitina a Gesù per me! Lodalo e ringrazialo a nome mio! Offri tu a Dio il mio cuore!»*. In un attimo l'Angelo accoglie l'ambasciata ed eccolo davanti al Tabernacolo. L'anima avverte d'ordinario qualche cosa di misterioso internamente, cioè una dolce pace.

Dobbiamo fare un viaggio; potranno capitare pericoli per l'anima e per il corpo. Diciamo: *«Angioletto mio, mettimi sotto la tua protezione ed accompagnami lungo il viaggio»*.

C'è un parente lontano, del quale non si hanno notizie; si sta in ansia. Si dia l'incarico al Custode nostro: *«Angelo di Dio, ricorda a quel mio parente di mandarmi qualche notizia»*. Se questo è conforme ai voleri del Signore, l'Angelo Custode è in grado di suscitare nella mente del lontano il pensiero di dare notizia ai congiunti.

Si teme che qualcuno della famiglia sia in pericolo per circostanze particolari; la madre, ad esempio, prevedendo ciò, vorrebbe essere presente al marito... ai figli... ma non può. Dia l'incarico all'Angelo: *«Va', o mio Custode, ad assistere il marito ... il figlio;... Fa' tu quello che non posso fare io!»* Gli effetti potranno essere sorprendenti. Basta farne l'esperienza.

Si vuole convertire un peccatore. Si preghi l'Angelo Custode di questo tale, affinché agisca nell'anima del traviato. Dietro questa preghiera, chi sa quanti buoni pensieri l'Angelo susciterà nella mente del peccatore per richiamarlo a Dio!

Si fa il catechismo ai piccoli; il maestro o la maestra si raccomandino agli Angeli di questi piccoli e la lezione sarà più efficace.

Un sacerdote ha da fare una predica e desidera far molto bene alle anime. Prima di predicare si raccomandi agli Angeli Custodi di coloro che stanno in Chiesa. Il frutto della predica sarà grande, perché gli Angeli aiuteranno l'opera della grazia.

"Scrivi sull'azione degli Angeli, poiché noi possiamo aiutarvi in quest'ora di tenebra. Il nostro soccorso è sempre istantaneo. Nessuno di noi si dimentica di intervenire, se gli uomini ce lo domandano. Se poi lo domandano credendo, siamo più prodighi nell'offrire il nostro ausilio.

Le vostre richieste non saranno mai deluse, se accompagnate da fiducia e penitenza. Agli Angeli oggi è dato un grande compito. Tocca a voi considerarlo! La grande Regina dei Cieli ci ha comandato di inviarvi questo messaggio, poiché la Misericordia di Dio è insondabile" (Angelo, 1.09.1998)

Insegnamenti di S. Giovanni Bosco

S. Giovanni Bosco inculcava spesso la devozione all'Angelo Custode. Diceva ai suoi giovani: *«Ravvivate la fede nell'Angelo Custode, che è con voi ovunque siate. Santa Francesca Romana se lo vedeva sempre davanti con le mani incrociate sul petto e gli occhi rivolti al Cielo; ma per ogni suo anche più piccolo mancamento, l'Angelo si copriva come per vergogna il volto e talora le voltava le spalle"*.

Altre volte il Santo diceva: *«Cari giovani, fatevi buoni per dare allegrezza al vostro Angelo Custode. In ogni afflizione e disgrazia, anche spirituale, ricorrete all'Angelo con fiducia ed egli vi aiuterà. Quanti, essendo in peccato mortale, furono dal loro Angelo salvati dalla morte, perchè avessero tempo di confessarsi bene!»* […]

Le famiglie

I Santi Padri della Chiesa sono unanimi nell'affermare che c'è anche un Angelo alla custodia di ogni famiglia e di ogni comunità. Secondo questa dottrina, appena due sposano, subito Iddio destina un Angelo particolare alla nuova famiglia. Questo pensiero è tanto confortante: pensare che c'è un Angelo come guardiano della nostra casa.

Si raccomanda d'invocare questo Celeste Spirito, almeno nelle circostanze più difficili della vita familiare.

Fortunate quelle abitazioni, ove si prega e si compiono opere buone! L'Angelo soddisfa al suo compito con gioia.

Ma quando nella famiglia si bestemmia o si commettono impurità, l'Angelo Custode vi sta, per così dire, come tra le spine.[…]

"Io sto cercando nei vostri giorni chi possa servirMi come i discepoli, adorarMi come i Magi, ripararMi come gli Angeli consolatori, amarMi come un fanciullo che ha bisogno di delicatezza e di ogni più piccola cura. Lo volete? L'incertezza che si pone come un bastone d'inciampo al vostro passare, è la ferita sanguinante del Mio Cuore.

Siete liberi e sempre lo sarete; la vostra scelta sbagliata Mi tiene costantemente inchiodato alla Croce". (Gesù, 14.9.1998)

Tratto da "Gli Angeli" di Don G. Tomaselli
Sacerdote salesiano

La Vergine dell'Eucaristia . . .
ci invita a ritrovare il senso Eucaristico

Avere devozione a Gesù nell'Eucaristia vuol dire esercitarsi ed educarsi alla fede Eucaristica. Ci aiutano le diverse preghiere e meditazioni, che preparano alla Santa Messa e all'Adorazione davanti al Tabernacolo. Esse ci pervadono di tale stupore e fuoco da prolungare la Sua presenza negli atti di pietà.

L'atteggiamento, che Maria SS. ci invita ad assumere, è quello di rivolgersi a Dio con *«fervore e tremore»* (Fil 2,12) per avvicinarci a Lui *«in maniera più perfetta ed eccelsa»* (San Leone Magno).

In alcuni tratti della ***Sapienza Rivelata del Dio Vivente***, sono addirittura specificatamente richiesti alcuni atteggiamenti esterni, con cui si rende coerente la celebrazione, l'Adorazione e la coscienza di Dio.
I principali gesti di Adorazione, che accomunano i cattolici agli ortodossi sono l'inchino (*proskynesis*), la genuflessione (*gonyklisìa*) e la prostrazione a terra, segno della massima Adorazione al Risorto, che è il Vivente. I gesti di Adorazione, che la liturgia chiede di osservare, corrispondono al riconoscimento della Maestà del Signore e dell'appartenenza dell'uomo a Dio.

L'inginocchiarsi e lo stare in piedi sono due atteggiamenti dell'unica Adorazione, ma essi vanno compiuti entrambi, ma in differenti momenti» (*L'Eucaristia, fonte e culmine...* Sinodo dei Vescovi, 11ª Assemblea).

È necessario dunque comprendere su quale linea corre il Messaggio della Vergine dell'Eucaristia, che con le Sue innumerevoli Apparizioni ha sollecitato a convertirci rafforzando lo spirito dell'Adorazione oltre il culto della Messa. Ella altro non ha inteso dire che è un grande danno per il mondo la desacralizzazione e nonostante lo spodestamento dal Trono regale, Dio non si ritira dal mondo per abbandonarlo alla sua mondanità. Finché il Signore non è ancora tutto in tutti (1 *Cor* 15,28), Ella chiederà devozione a Gesù Eucaristico Amore con preghiere preparatorie, gesti di ringraziamento, di purificazione, di genuflessione, d'inchino, perché con questi atti l'uomo risale verso la Luc e .

«Dunque anche al di

"... La causa della Mia tristezza è la chiusura dell'Italia al Mio Messaggio ..."

fuori della Santa Messa il Signore Gesù è vivo Cibo spirituale. È l'arcano mistero del Dio con noi, che ci accompagna nel cammino; a noi spetta d'accoglierLo come tesoro inestimabile, Farmaco per i nostri mali e di quelli di ogni epoca» (Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*).

Per capire qualsiasi spiritualità cristiana, anche quella mariana, dobbiamo sempre concepirla nel contesto del Mistero pasquale. In effetti accade a noi quanto è avvenuto per la Santissima Vergine: man mano che Gesù procedeva in esperienza pasquale, generava secondo tale spirito quello della Madre Sua.

Le anime Eucaristiche, allo stesso modo, vengono maturate dentro un rapporto intimo alla Passione, all'Eucaristia, alla Croce, alla Risurrezione di Gesù Cristo.

Il più grande dono dell'Apparizione di Manduria è l'avere ricevuto una spiritualità Mariana ed Eucaristica in quanto pasquale, offrendo alle nuove generazioni di partecipare della Corredenzione di Maria SS. La crescita apportata con le mariofonie sta nel fatto di non vedere più la Madonna soltanto come *«Colei che dobbiamo pregare»* ma *«Colei che dobbiamo ubbidire e imitare».*

A queste ultime generazioni colte dalla tentazione del rendere tutto virtuale, di esaltare l'individualismo, frammentare e disconoscere le nostre origini, Gesù dice:

«Ecco l'atto solenne di tutta la Santa Messa, il più grande Sacrificio di Riconciliazione! Chi di voi riuscirebbe a spiegare quale immenso prodigio sia questo? L'Eucaristia, è il Sole, il Cuore Santo, la Grazia. Essa è la Mia testimonianza. Costituisce la fedeltà delle Mie parole: ***"Sarò con voi per sempre"****. Io sono in questa Dimora, tutta di dolcezza e di amore impastata, formata dalla Carità divina. Non v'è miracolo sulla terra che la possa superare! Nella sua piccolezza tutta la Mia grandezza!*

I Miei sacerdoti, per i quali si effonde su voi il Mio Spirito, presentano, unito al Calice Santo, il "Tutto" e così voi partecipate alla Mia Passione e ne diventate, momento per momento, piccole "Ostie-figlie".

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

Gli angeli neri dell'aria vorrebbero distrutto questo ammirabile Atto di Amore e di Salvezza, vorrebbero ne sia cenere perché coscienti di tale grandezza. Ma questo i Miei sacerdoti lo comprendono? Sì, alcuni lo comprendono, ma sono troppo pochi!

L'Eucaristia è il fuoco dentro il quale vive eterna tutta la Mia Sostanza e arde senza fine il Mio Santo Spirito santificatore... Per voi che credete e vi nutrite del Mio Corpo non tramonterà la speranza» (27.11.1995).

Gesù, il Nuovo Adamo, sta nell'Eucaristia, Giardino che Dio Gli ha preparato, per abitare tra noi, e compiere la Sua azione infinita nel piccolo spazio della spoglia Eucaristica. **L'Eucaristia contiene il dono della corporeità del Signore, lo stesso Gesù carne della carne di Maria, sangue del Suo sangue.**

Dopo questa sacrosanta considerazione emerge con chiarezza che una volta recuperata la coscienza di Gesù collocato nel nostro tempo con l'esistenza dell'Eucaristia, dobbiamo dare senso a tale altissimo Dono, accogliendolo nella storia personale e sociale. In questa prospettiva educativa si inserisce la presenza materna della Madonna, alla cui guida Dio continua ad affidare gli uomini.

L'Apparizione di Manduria è proprio quella manifestazione che meglio chiarisce il legame che si intreccia tra Lei e noi, Lei e il Figlio Divino, tra noi e Dio. Infatti chi ci parla di più della Presenza di Cristo nella Particola consacrata è la Vergine dell'Eucaristia. Maria SS. attraverso la Sua Immagine rivela l'Eucaristia come estensione dell'Incarnazione.

Il pericolo attuale è superare la lusinga di dividere il Gesù storico dal Gesù Eucaristico. La Madonna desidera aiutarci nel resistere alle dottrine del falso essenzialismo, segno terribile dell'eresia dei nostri tempi, che ha ridotto in cenci la Dottrina Eucaristica.

Ci illuminano le parole di Gesù:

«Il Padre Mio, che è nei cieli, ha aperto la Sua bocca per far udire agli abitanti della terra il Suo "basta" sull'abominio che è intorno al Santissimo Sacramento dell'Altare, ma nessuno nota il furore santo che giunge, perché vi state auto-giudicando?

L'uomo non vuole capire, figlia Mia, e ogni giorno sfida la Mia bontà, celandosi falsamente dietro leggi bugiarde che non sono state date da Me… Spesso catechesi vuote e piene di farisaico contenuto Mi hanno fatto alzare dal Mio trono in grande sdegno!...

Vi dissi che quando tali cose sarebbero accadute, il Padre sarebbe stato inclemente e si è continuato a proferire bestemmie rendendoMi Re di burla, uomo fra gli uomini di comune natura, come un potente spodestato e ora umiliato, imprigionato, abbandonato e sottoposto a immense torture. Potrei essere più misericordioso?

O uomini, che rendete bugiardi i Miei santi che hanno versato il loro sangue in difesa del Santissimo, siete imprudenti quanto stolti, privi di senno e di conoscenza! Se Mi sentiste in voi, come potreste trattarMi così senza provare il più piccolo risentimento? Io sono forse cambiato? Non sono forse lo Stesso di ieri?» (3.9.1998).

«Per mezzo dell'Eucaristia potreste ottenere tutto il bene, ma so... un gran numero di coloro che ho redento, non Mi darà ascolto, rifiuterà i Miei preziosi consigli!» (3.3.1999).

«Quanto grande è l'amarezza per la perdita di fede e di fiducia verso il SS. Sacramento dell'Altare, ove sono operante e vigilante, ascoltatore silenzioso e Maestro!» (19.3.1999).

*«Ovunque **Io, il Santo,** Mi volti, non vedo che profanazioni… Il deserto è la ricompensa che l'uomo si è guadagnato col moltiplicarsi degli **oltraggi e degli scandalosi modernismi diffusi nel Mio Santuario.** L'uomo ha perso la sua dignità disprezzando il Mio Amore... si è volutamente liberato dalle Mie sante Leggi e ha conseguito la sua retribuzione: lo smarrimento di sé stesso. Mentre il mondo si dibatte nel cercare la causa dell'inizio dei mali, ignora che una "palese" si consuma sotto gli occhi di tutti ogni giorno (la mancata riverenza all'Eucaristia).*

O terra, terra! Non vuoi proprio venire alla Mia Mensa, pura come un agnello, e gioiosa, come una gazzella? Ma tu ti adoperi al contrario, solo per sdegnarMi dicendo: "Tutto è buono, se ci è permesso!" Sorgi, ti dico, Mia creazione, come una radiosa fanciulla… sei arrivata all'apice della ribellione e della confusione! LasciaMi vincerti e non impedirMi di liberarti dalla apostasia che ti sei costruita, trincerandoti dietro l'inganno di offrire al tuo Re incenso e mirra. Fiele, ti dico, Mi stai donando con la tua infedeltà. Lasciami dirti: "Talithà kum"»!(25.4.1999).

«Ben più penosa è la prigionia che Mi è riservata in Tabernacoli abbandonati, di quella che subii nel tempo della Mia condanna. Le anime Mi condannano oggi a un martirio ben più grande: l'indifferenza!» (28.2.2000).

*«Ogni giorno il Sacrificio dell'amore viene consumato e mentre rapisco con la Mia Luce e i Miei favori le anime, esse Mi rimangono fredde e ostili. In verità non esiste peggiore castigo di una immutabile cattiva disposizione! Gli uomini si riposano al solo pensiero che basta avere **un'apparenza di religiosità** e colmare i Miei santuari di presenze tali da garantire i materiali bisogni»* (6.3.2000).

La S. Comunione ricevuta nelle mani

«Figliola, quando Io, il Santissimo, entro in voi, tutti di voi consacro, ma non discuto su quale è di voi la parte più santa per riceverMi... Pur se un tempo i Miei solevano ricevere le Sacre Carni attraverso lo spezzare del pane, oggi non lo desidero. Quante volte Paolo, l'apostolo, ha

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

dovuto modificare le regole a causa dei continui sacrilegi! Egli stesso si sforzava di compiere ogni cosa con riverenza e Adorazione, cosciente della grandezza del SS. Sacramento.

Oggi l'uomo è più cagionevole e il maligno attenta contro il SS. Sacramento… Quante profanazioni sono costretto a subire, poiché i Miei hanno permesso che Mi rubassero attraverso la Comunione sulle mani!…

Satana vaglia gli uomini ed ha ben scrutato i cuori per lavorarli a suo piacimento al fine ultimo di eliminare l'Amore Sacramentato. Bisogna disattivare questa catena di morte! Mi si riceva degnamente dalle mani del Mio Ministro, direttamente nella bocca con tutti gli onori che si devono e poi dateMi il giusto benvenuto nel vostro cuore. Voglio essere tra voi, ma non dimenticate che non sono uno di voi. Io sono il Dio incarnato e non un uomo che si è divinizzato. Ma… vi diranno: "...tutto questo non è importante!" E dovrò subire ancora profanazione…» (27.11.1995).

La dovuta devozione

Gesù dice:

*«Prima desidero che **il vostro cuore sia pulito dalle sozzure del peccato e solo col Sacramento della Confessione** questo è possibile. Deve essere una vera contrizione di tutti i peccati fatti e che si faranno: intenzione col cuore di non rifarlo ancora e finalmente sentirsi perdonati dalla Mia Misericordia.*

*Poi un'**intima preghiera** prima di comunicarsi offrendo tale amoroso Sacrificio per la guarigione delle anime.*

*RiceverMi **in ginocchio**, assolutamente **in ginocchio!**... Io ti dico che nessuno di voi deve ricevere la Maestà Divina in piedi, **almeno genuflettersi** come segno che Mi adorate come Re e Salvatore... voi non ricevete il Tesoro nelle mani! Io dissi: **"Sono il Pane disceso dal cielo"**. Non dissi: "**Sono il frutto della naturale mietitura"**. Io sono il Pane Spirituale e voglio essere ricevuto così come la Madre Mia si è mostrata attraverso le immagini sacre: **con le mani in atteggiamento di intima preghiera!** Non v'è Angelo che rimarrebbe in piedi nell'atto di riceverMi e voi dunque vi ritenete più grandi degli Angeli? No, la preghiera più sublime che potete offrire, è proprio l'atteggiamento di umiltà e di prostrazione ai piedi del Mio Santo Altare»* (28.11.1995).

La Vergine sulla irriverenza

Maria Ss. dice:

«È molto importante che capiate il significato che ha l'Eucaristia, oggi da molti purtroppo creduta solo un pezzo di semplice pane»(23.6.1996).

«Amate la Santa Eucaristia, difendendola da ogni attacco» (23.8.1996).

«Figlia Mia, le anime sono ammalate, ma il vero farmaco è l'Eucaristia… Io desidero ardentemente che il Sacramento della Comunione si sviluppi così come Mio Figlio precedentemente vi ha domandato. Rispettate ciò che vi dico e molte calamità saranno allontanate» (23.4.1997).

Gli Angeli: *«Vedi, **la cattiva riverenza** al Santissimo Sacramento attirerà sull'intera nazione un tale castigo mai visto sino ad oggi. Gli uomini devono cambiare e valorizzare di più la Presenza di Nostro Signore Gesù nella Santissima Eucaristia... Le anime non possono continuare proseguendo per questo cammino di perdizione! Troppe comunioni in peccato grave! Non si contano quelle sacrileghe!»* (23.4.1997)

*«Figlia Mia, l'Eucaristia è il grande farmaco dell'immortalità dell'uomo. Per questo Io, preparandovi al grande Trionfo, qui giungo **come la Signora della Divina Eucaristia.** Che tutti sappiano che "Essa" sarà, all'ultimo giorno, l'ago della bilancia e tante Comunioni mal fatte daranno grandi dolori all'uomo!...»* (8.12 1997).

*«Il centro, le fondamenta delle vostre orazioni devono essere il Santissimo Corpo di Mio Figlio. **Riscoprite i gesti esterni nella liturgia così che tutti gli uomini possano riconoscere Gesù realmente presente nell'Eucaristia».*** (23.1.1999).

«Torni l'Eucaristia a essere adorata, amata e riparata. La Mia materna benedizione vada a quei sacerdoti che, ponendosi sotto il Mio manto, vivono per consumarsi in Gesù Eucaristico Amore non amato»(25.3.1999).

*«Figli Miei, **Io vorrei che voi vi accostaste a Gesù con maggior rispetto, prendendo coscienza di Chi andate a ricevere in voi.** Io desidero guidarvi alla Verità e mai come in questa generazione **l'uomo si è opposto a Dio, sfidandoLo attraverso l'offesa e il rigetto del Figlio vivo nel Sacramento Santissimo...** Giovani Miei, voi che sarete l'alba della ricostruzione, imparate ad avvicinarvi con semplicità, ma con grande cura a Gesù Sacramentato. Venite a riceverLo più frequentemente, perché Egli accenderà nel vostro piccolo cuore una fiamma che dovrà incendiare d'amore il mondo intero!»* (5.10.1999).

«Figlioli, il mondo non può vivere senza il Signore e per questo dal Mio Getsemani (la Celeste Verdura), per privilegio speciale, esorto tutte le parrocchie e le comunità a restituire onore, amore e Adorazione a Gesù Eucaristico, Amore abbandonato. L'Eucaristia deve trovare la sua centralità» (23.10.1999).

«Manduria è l'astro del Mio Messaggio di Riparazione Eucaristica e, attraverso il Mio Olio, desidero farvi avvertire la necessità di ricominciare con Gesù Eucaristico Amore una nuova Vita. Fiumi di benedizioni vengono riversati su quelle creature che obbediscono al Mio richiamo di Madre trafitta... Parlate ai Miei sacerdoti di come la Madre brama ardentemente che ovunque si accendano "Focolari di Riparazione Eucaristica"» (18.1.2000).

*«Vi rinnovo il desiderio che riceviate Gesù **direttamente in bocca**, così sarete causa di conversione e Riparazione, annullando ogni tentativo di satana di abbattere la Chiesa»* (23.6.2000).

I Santi e l'Eucaristia

SAN PIO X

San Pio X 1835-1914

Il programma del suo Pontificato fu da lui solennemente annunziato fin dalla prima Enciclica (*E supremi* del 4 Ottobre 1903), in cui dichiarava essere suo unico proposito di **instaurare omnia in Christo** (*Eph*. 1, 10), ossia di ricapitolare, ricondurre tutto ad unità in Cristo. Ma quale è la via che ci apre l'adito a Gesù Cristo? egli si chiedeva, guardando amorevolmente le anime smarrite ed esitanti del suo tempo. La risposta, valida ieri, come oggi e nei secoli, è: la Chiesa!

Fu pertanto sua prima sollecitudine, incessantemente perseguita fino alla morte, di rendere la Chiesa sempre più in concreto atta ed aperta al cammino degli uomini verso Gesù Cristo. Per questo intento egli concepì l'ardita intrapresa di rinnovare il corpo delle leggi ecclesiastiche, in guisa da dare all'intero organismo della Chiesa più regolare respiro, maggior sicurezza e snellezza di movimento, come era richiesto da un mondo esterno improntato a crescente dinamismo e complessità. […]

La scaturigine profonda dell'opera legislativa di Pio X è da ricercarsi soprattutto nella sua personale santità, nella sua intima persuasione che la realtà di Dio, da lui sentita in comunione incessante di vita, è la origine e il fondamento di ogni ordine, di ogni giustizia, di ogni diritto nel mondo. Dov'è Dio, là è ordine, giustizia e diritto; e, viceversa, ogni ordine giusto tutelato dal diritto manifesta la presenza di Dio. Ma quale istituzione sulla terra doveva più eminentemente palesare questa feconda relazione fra Dio e il diritto, se non la Chiesa, corpo mistico di Cristo stesso? […]

Già dalla fanciullezza la Provvidenza divina aveva preparato il suo eletto nell'umile sua famiglia, edificata sull'autorità, sui sani costumi e sulla fede stessa scrupolosamente vissuta. Senza dubbio ogni altro Pontefice, in virtù della grazia di stato, avrebbe combattuto e respinto gli assalti miranti a colpire la Chiesa nel suo fondamento. Bisogna tuttavia riconoscere che la lucidità e la fermezza, con cui Pio X condusse la vittoriosa lotta contro gli errori del *modernismo*, attestano in quale eroico grado la virtù della fede ardeva nel suo cuore di santo. […]

Il Santo contrappose a tanto male l'unica possibile e reale salvezza: la verità cattolica, biblica, della fede, accettata come « *rationabile obsequium* » (*Rom*. 12, 1) verso Dio e la sua rivelazione. Coordinando in tal modo fede e scienza, quella come estensione soprannaturale e talora conferma dell'altra, e questa come via introduttiva alla prima, restituì all'uomo cristiano l'unità e la pace dello spirito, che sono imprescrittibili premesse di vita.[…]

La santità, che nelle ricordate imprese di Pio X si rivela come ispiratrice e guida di queste, sfavilla anche più direttamente negli atti quotidiani della sua persona. In sè stesso, prima che negli altri, egli attuò l'enunciato programma: ricapitolare, ricondurre tutto ad unità in Cristo. Da umile parroco, da Vescovo, da Sommo Pontefice, egli stimò per certo che la santità, cui Dio lo destinava, era la santità sacerdotale. Quale altra santità può infatti Iddio maggiormente gradire da un sacerdote della Nuova Legge, se non quella che si addice ad un rappresentante del Sommo ed Eterno Sacerdote, Gesù Cristo, il quale lasciò alla Chiesa la perenne memoria, la perpetua rinnovazione del sacrificio della Croce nella santa Messa, fino a tanto che Egli verrà per il giudizio finale (*1 Cor*. 11, 24-26); che con questo Sacramento della Eucaristia diede sè stesso a nutrimento delle anime: « Chi mangia di questo pane vivrà in eterno » (*Io*. 6, 58)?

Sacerdote innanzi tutto nel ministero eucaristico, ecco il ritratto più fedele del santo Pio X. Servire come sacerdote il mistero della Eucaristia e adempiere il comando del Signore « Fate questo per mio ricordo » (*Luc*. 22, 19), fu la sua via. Dal giorno della sacra ordinazione fino alla morte da Pontefice, egli non conobbe altro possibile sentiero per giungere all'eroico amore di Dio e al generoso contraccambio verso il Redentore del mondo, il quale per mezzo della Eucaristia « quasi effuse le ricchezze del divino suo amore verso gli uomini » (*Conc. Trid*. sess. XIII, cap. 2). Uno dei documenti più espressivi della sua coscienza sacerdotale fu l'ardente cura di rinnovare la dignità del culto, e specialmente di vincere i pregiudizi di una prassi traviata, promovendo con risolutezza la frequenza, anche quotidiana, dei fedeli alla mensa del Signore, e là conducendo senza esitare i fanciulli, quasi sollevandoli sulle sue braccia per offrirli all'amplesso del Dio nascosto sugli altari, donde una nuova primavera di vita eucaristica sbocciò per la Sposa di Cristo.

Nella profonda visione che aveva della Chiesa come società, Pio X all'Eucaristia riconobbe il potere di alimentare sostanzialmente la sua intima vita e di elevarla altamente sopra tutte le altre umane associazioni. Solo l'Eucaristia, in cui Dio si dona all'uomo, può fondare una vita associata degna dei suoi membri, cementata dall'amore prima che dall'autorità, ricca di opere e tendente al perfezionamento dei singoli, una vita cioè « nascosta con Cristo in Dio ».[…]

Di qui consegue la grave responsabilità di coloro ai quali, come a ministri dell'altare, spetta il dovere di schiudere alle anime la vena salvifica della Eucaristia. Multiforme è invero l'azione che un sacerdote può svolgere per la salvezza del mondo moderno; ma una è senza dubbio la

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

più degna, la più efficace, la più duratura negli effetti: farsi dispensatore della Eucaristia, dopo essersene egli stesso abbondantemente nutrito. L'opera sua non sarebbe più sacerdotale, se egli, sia pure per lo zelo delle anime, mettesse in secondo luogo la vocazione eucaristica. Conformino i sacerdoti le loro menti alla ispirata sapienza di Pio X, e fiduciosamente orientino sotto il sole eucaristico ogni loro attività di vita e di apostolato. Parimente i religiosi e le religiose, viventi con Gesù sotto il medesimo tetto, e dalle sue carni quotidianamente nutriti, riguardino come norma sicura quanto il santo Pontefice dichiarò in una importante occasione, che cioè i vincoli con Dio mediante i voti e in comunità religiosa non debbono essere posposti a nessun altro, per quanto legittimo, servigio a vantaggio del prossimo (cfr. *Ep. ad Gabrielem M. Antist. Gen. Fr. a Scholis Christ.* 23 Apr. 1905 - *Pii X P. M. Act*. v. II pag. 87-88). […]

Eucaristia e vita interiore; ecco la suprema e più generale predicazione, che Pio X rivolge in quest'ora, dal fastigio della gloria, a tutte le anime. Quale apostolo della vita interiore egli si colloca nell'età della macchina, della tecnica, dell'organizzazione, come il Santo e la guida degli uomini di oggi.

Sì, o Santo Pio X, gloria del sacerdozio, splendore e decoro del popolo cristiano;
Tu in cui l'umiltà parve affratellarsi con la grandezza, l'austerità con la mansuetudine,
la semplice pietà con la profonda dottrina;
Tu, Pontefice della Eucaristia e del catechismo, della fede integra e della fermezza impavida;
volgi il tuo sguardo verso la Chiesa santa, che Tu tanto amasti e alla quale dedicasti il meglio dei tesori,
che con mano prodiga la divina Bontà aveva deposto nell'animo Tuo;
ottienile la incolumità e la costanza, in mezzo alle difficoltà e alle persecuzioni dei nostri tempi;
sorreggi questa povera umanità, i cui dolori così profondamente Ti afflissero,
che arrestarono alla fine i palpiti del tuo gran cuore;
fa che in questo mondo agitato trionfi quella pace, che deve essere armonia fra le nazioni,
accordo fraterno e sincera collaborazione fra le classi sociali, amore e carità fra gli uomini, affinchè in tal guisa quelle ansie, che consumarono la Tua vita apostolica, divengano,
grazie alla Tua intercessione, una felice realtà, a gloria del Signor Nostro Gesù Cristo, che col Padre e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli.
Così sia!

**Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII, XVI, Sedicesimo anno di Pontificato, 2 marzo 1954 - 1° marzo 1955, pp. 31 - 37 Tipografia Poliglotta Vaticana*

Amami come sei

Conosco la tua miseria, le lotte e le tribolazioni della tua anima, le deficienze e le infermità del tuo corpo; so la tua viltà, i tuoi peccati, e ti dico lo stesso: **Dammi il tuo cuore, amami come sei...**

Se aspetti di essere un angelo per abbandonarti all'amore, non amerai mai. Anche se sei vile nella pratica della virtù e del dovere, se ricadi spesso in quelle colpe che vorresti non commettere più, non ti permetto di non amarmi.

Amami come sei.

In ogni istante e in qualunque situazione tu sia, nel fervore o nell'aridità, nella fedeltà o nell'infedeltà, **amami... come sei...** voglio l'amore del tuo povero cuore; se aspetti di essere perfetto, non mi amerai mai. Non potrei forse fare di ogni granello di sabbia un serafino radioso di purezza, di nobiltà e di amore? Non sono io l'Onnipotente? E se mi piace lasciare nel nulla quegli esseri meravigliosi e preferire il povero amore del tuo cuore, non sono io padrone del mio amore?

Figlio mio, lascia che ti ami, voglio il tuo cuore. Certo voglio col tempo trasformarti, ma per ora ti amo come sei... e desidero che tu faccia lo stesso; io voglio vedere dai bassifondi della miseria salire l'amore. Amo in te anche la tua debolezza, amo l'amore dei poveri e dei miserabili; voglio che dai cenci salga continuamente un gran grido: **Gesù ti amo.**

Voglio unicamente il canto del tuo cuore, non ho bisogno né della tua scienza, né del tuo talento. Una cosa sola mi importa, di vederti lavorare con amore. Non sono le tue virtù che desidero; se te ne dessi, sei così debole che alimenterebbero il tuo amor proprio; non ti preoccupare di questo. Avrei potuto destinarti a grandi cose; no, sarai il servo inutile; ti prenderò persino il poco che hai... **perché ti ho creato soltanto per l'amore.**

Oggi sto alla porta del tuo cuore come un mendicante, io il Re dei Re! Busso e aspetto; affrettati ad aprirmi. Non allargare la tua miseria; se tu conoscessi perfettamente la tua indigenza, moriresti di dolore. Ciò che mi ferirebbe il cuore sarebbe di vederti dubitare di me e mancare di fiducia. Voglio che tu pensi a me ogni ora del giorno e della notte; voglio che tu faccia anche l'azione più insignificante soltanto per amore. **Conto su di te per darmi gioia...**

Non ti preoccupare di non possedere virtù; ti darò le mie. Quando dovrai soffrire, ti darò la forza. Mi hai dato l'amore, ti darò di poter amare al di là di quanto puoi sognare... Ma ricordati... **Amami come sei...**

Ti ho dato mia Madre: fa passare, fa passare tutto dal suo Cuore così puro. Qualunque cosa accade, non aspettare di essere santo per abbandonarti all'amore, non mi ameresti mai... Va...

"...Quando vi affidate a Me, Io che sono vostra Madre, vi formo, vi cresco per farvi raggiungere la santità…"

Gesù Cristo, con la sua Passione, Morte e Risurrezione, ci porta la salvezza, ci dona la grazia e la gioia di essere figli di Dio, di chiamarlo in verità con il nome di Padre.

Maria è madre, e una madre si preoccupa soprattutto della salute dei suoi figli, sa curarla sempre con grande e tenero amore. La Madonna custodisce la nostra salute. Che cosa vuol dire questo, che la Madonna custodisce la nostra salute? Penso soprattutto a tre aspetti: ci aiuta a crescere, ci aiuta ad affrontare la vita, ci aiuta ad essere liberi.

Una mamma aiuta i figli a *crescere* e vuole che crescano bene; per questo li educa a non cedere alla pigrizia - che deriva anche da un certo benessere -, a non adagiarsi in una vita comoda che si accontenta di avere solo delle cose. La mamma ha cura dei figli perché crescano sempre di più, crescano forti, capaci di prendersi responsabilità, di impegnarsi nella vita, di tendere a grandi ideali.

"...Quando vi affidate a Me, Io che sono vostra Madre, vi formo, vi cresco per farvi raggiungere la santità. Ogni figlio che in totale abbandono vive questa consacrazione, diviene Tabernacolo dei Dio ove Egli viene a posare i Suoi "tesori"..." (23.10.1998)

Il Vangelo di San Luca dice che, nella famiglia di Nazareth, Gesù «cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» (*Lc* 2,40). La Madonna fa proprio questo in noi, ci aiuta a crescere umanamente e nella fede, ad essere forti e non cedere alla tentazione dell'essere uomini e cristiani in modo superficiale, ma a vivere con responsabilità, a tendere sempre più in alto.

"...Io sono qui con voi perché non perdiate la speranza e siate più forti nel combattimento contro il vostro nemico satana. Io sono qui con voi perché attraverso la vostra preghiera, testimonianza, rinuncia e consacrazione quotidiana posso guidarvi verso il cielo…" (23.5.2007)

"...Datemi una risposta positiva piena di apertura figli più giovani perché siate pronti ad accogliere la vita e le sue difficoltà sapendo che Cristo Signore è il vostro futuro da costruire. Figli cari: abbandonate il peccato e vi unirete al Signore per sempre; senza di Lui l'umanità cerca la fine, la morte, il dolore della disperazione!..." (23.7.2001)

Una mamma poi pensa alla salute dei figli educandoli anche *ad affrontare le difficoltà della vita*. Non si educa, non si cura la salute evitando i problemi, come se la vita fosse un'autostrada senza ostacoli. La mamma aiuta i figli a guardare con realismo i problemi della vita e a non perdersi in essi, ma ad affrontarli con coraggio, a non essere deboli, e a saperli superare, in un sano equilibrio che una madre "sente" tra gli ambiti di sicurezza e le zone di rischio. E questo una mamma sa farlo! Non porta sempre il figlio sulla strada della sicurezza, perché in questa maniera il figlio non può crescere, ma anche non lo lascia soltanto sulla strada del rischio, perché è pericoloso.

"...Date sempre il primo posto alla preghiera che vi accompagna alla luce e non temerete alcun attacco satanico, affrontando tutto ciò che è previsto ed è necessario allo sviluppo del vostro cammino interiore. Io vi seguo ed intercedo presso Gesù perché non desistiate e vi aiuto soprattutto nel momento in cui non riuscite a dare il giusto senso ai veri valori cristiani!..." (23.10.2003)

Una mamma sa bilanciare le cose. Una vita senza sfide non esiste, e un ragazzo o una ragazza che non sa affrontarle mettendosi in gioco, è un ragazzo e una ragazza senza spina dorsale! Ricordiamo la parabola del buon samaritano: Gesù non propone il comportamento del sacerdote e del levita, che evitano di soccorrere colui che era incappato nei briganti, ma il samaritano che vede la situazione di quell'uomo e la affronta in maniera concreta, anche con rischi. Maria ha vissuto molti momenti non facili nella sua vita, dalla nascita di Gesù, quando «per loro non c'era posto nell'alloggio» (*Lc* 2,7), fino al Calvario (cfr *Gv* 19,25).

E come una buona madre ci è vicina, perché non perdiamo mai il coraggio di fronte alle avversità della vita, di fronte alla nostra debolezza, di fronte ai nostri peccati: ci dà forza, ci indica il cammino di suo Figlio.

"...Non scoraggiatevi se la mancata frequenza ai Sacramenti vi ha ormai allontanati da Lui e pensate, cari figli, che niente di bello potrebbe accadervi! No figlioli, non è mai tardi per superare voi stessi e le vostre difficoltà! Egli vi invita attraverso di Me ed Io vi esorto speditamente al Suo Cuore da dove vi provengono Misericordia e compassione…" (23.5.2005)

Gesù dalla croce dice a Maria, indicando Giovanni: «Donna, ecco tuo figlio!» e a Giovanni: «Ecco tua madre!» (cfr *Gv* 19,26-27). In quel discepolo tutti noi siamo rappresentati: il Signore ci affida nelle mani piene di amore e di tenerezza della Madre, perché sentiamo il suo sostegno nell'affrontare e vincere le difficoltà del nostro cammino umano e cristiano; non avere paura delle difficoltà, affrontarle con l'aiuto della mamma.

"...Accanto a Me, come vostro aiuto, vi è Maria, la Mia Santa, tre volte Santa ed è per voi la Sorgente per possedere il coraggio dello spirito! Vi invito a invocare Colei che soccorre sotto il titolo di Vergine dell'Olio Santo della Perenne Unzione, allora avvertirete in voi il Mio conforto, le Mie benedizioni!..." (23.6.2000)

Un ultimo aspetto: una buona mamma non solo accom-

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)
pagna i figli nella crescita, non evitando i problemi, le sfide della vita; una buona mamma aiuta anche *a prendere le decisioni definitive con libertà*. Questo non è facile, ma una mamma sa farlo. Ma che cosa significa libertà? Non è certo fare tutto ciò che si vuole, lasciarsi dominare dalle passioni, passare da un'esperienza all'altra senza discernimento, seguire le mode del tempo; libertà non significa, per così dire, buttare tutto ciò che non piace dalla finestra. No, quella non è libertà! La libertà ci è donata perché sappiamo fare scelte buone nella vita! Maria da buona madre ci educa ad essere, come Lei, capaci di fare scelte definitive; scelte definitive, in questo momento in cui regna, per così dire, la filosofia del provvisorio. È tanto difficile impegnarsi nella vita definitivamente. E lei ci aiuta a fare scelte definitive con quella libertà piena con cui ha risposto "sì" al piano di Dio sulla sua vita (cfr *Lc* 1,38).

"...Figlioli, la vostra Mamma è con voi, e non desidero rubare la vostra libertà, è il vostro cuore che deve decidere per il Signore. Io oggi vi amo e vi ascolto. Ricordate sempre il Mio Divino Figliolo, quando soffre. Voi, figlioli non offrite le vostre sofferenze al Signore! Non fatele diventare disperazioni…" (16.7.1993)

"...Vi amo figli cari, e voi che avete avvertito la soavità dell'odore della santità con i Miei interventi, decidetevi nel camminare lungo questo sentiero. Voi non dovete mai dimenticare che Io, vostra Madre, sono unita a voi attraverso la preghiera e la riparazione, per questo abbiate la certezza che il Mio Cuore Immacolato vi protegge e vi sostiene. Avanti perché desidero aiutarvi e guidarvi per la realizzazione di tanti piccoli progetti di pace e di amore che il Sacro Cuore di Gesù ha per l'umanità…" (8.12.2002)

Cari fratelli e sorelle, quanto è difficile, nel nostro tempo, prendere decisioni definitive! A tutti ci seduce il provvisorio. Siamo vittime di una tendenza che ci spinge alla provvisorietà… come se desiderassimo rimanere adolescenti. E' un po' il fascino del rimanere adolescenti, e questo per tutta la vita! Non abbiamo paura degli impegni definitivi, degli impegni che coinvolgono e interessano tutta la vita! In questo modo la vita sarà feconda! E questo è libertà: avere il coraggio di prendere queste decisioni con grandezza.

Tutta l'esistenza di Maria è un inno alla vita, un inno di amore alla vita: ha generato Gesù nella carne ed ha accompagnato la nascita della Chiesa sul Calvario e nel Cenacolo.

(Papa Francesco, dedicazione Basilica di Santa Maria Maggiore 4 maggio 2013)

News News News

In ottobre la statua della Madonna lascerà il Portogallo per arrivare a Roma: il Papa vuole fare un atto di affidamento a Maria

Il prossimo 13 ottobre, nel giorno dell'ultima apparizione della Madonna di Fatima, Papa Francesco vuole compiere un atto di affidamento a Maria. Un atto inserito nelle celebrazioni per l'Anno della Fede, che riprende quelli analoghi già compiuti dai suoi predecessori, a partire da Pio XII fino ad arrivare a Giovanni Paolo II, e che attesta la particolare devozione mariana del Pontefice argentino.

La statua originale della Madonna di Fatima, che porta incastonata sulla corona uno dei proiettili sparati contro Giovanni Paolo II nell'attentato del 13 maggio 1981, arriverà in piazza San Pietro il pomeriggio di sabato 12 ottobre, e Francesco sarà lì ad accoglierla. È la decima volta in poco meno di un secolo che l'effigie mariana conservata nella cappellina delle apparizioni di Fatima lascia il santuario portoghese. La sera, la statua sarà portata al santuario romano del Divino Amore, dove si svolgerà una veglia di preghiera. La mattina 13 ottobre, la statua tornerà in piazza San Pietro, dove, dopo il Rosario, il Papa celebrerà la Messa e compirà l'atto di affidamento.[…]

La statua originale aveva fatto ritorno in Vaticano l'8 ottobre dell'anno 2000, e in quell'occasione Giovanni Paolo II, alla presenza di 1500 vescovi di tutto il mondo aveva affidato il nuovo millennio alla Madonna, pronunciando parole che allora - undici mesi prima dei fatti dell'11 settembre 2001 - non vennero comprese: disse infatti che l'umanità era a un bivio e che poteva trasformare il mondo in un giardino fiorito oppure in un cumulo di macerie. Papa Francesco aveva fatto un accenno alla statua della Madonna di Fatima durante il suo primo Angelus, domenica 17 marzo, parlando di una delle copie della statua, portate in pellegrinaggio nel mondo. «Ricordo, appena vescovo, nell'anno 1992, è arrivata a Buenos Aires la Madonna di Fatima e si è fatta una grande Messa per gli ammalati. Io sono andato a confessare, a quella Messa...». Francesco ha proseguito raccontato di una donna anziana venuta a confessarsi, che gli disse, sorprendendolo per la profondità della sua semplice fede: «Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe». Un mese dopo, era stato l'allora patriarca di Lisbona, il cardinale José Policarpo, ad annunciare che Papa Francesco gli aveva chiesto di consacrare il suo pontificato alla Madonna di Fatima: «Papa Francesco mi ha chiesto due volte che io consacri il suo nuovo ministero a Nostra Signora di Fatima».

L'atto di consacrazione è poi avvenuto il 13 maggio scorso. «Siamo ai tuoi piedi, i vescovi del Portogallo insieme a questa moltitudine di pellegrini, nel 96° anniversario della tua apparizione ai pastorelli - ha recitato Policarpo - per realizzare il desiderio di Papa Francesco, chiaramente manifestato, di consacrare a te, Vergine di Fatima, il suo ministero di vescovo di Roma e pastore universale».[…]

(www.vaticaninsider.lastampa.it)

I 10 Comandamenti

9° e 10° Comandamento

Dio legge tutto quello che succede nel nostro cuore. E' da lì che partono tutte le azioni buone che i bambini fanno, e Dio si rallegra e benedice, ma vede anche tutte quelle cattive che lo rattristano, a seconda che ascoltano la voce buona che viene da Dio o quella cattiva che viene dal maligno.

Dio nel settimo comandamento ci aveva già detto di non rubare le cose altrui, ora ci dice di non desiderarle nemmeno, perché il desiderio insoddisfatto rende inquieti, vogliosi, capricciosi e il desiderio illecito soddisfatto è peccato e rende triste il cuore, perché la luce di Dio che splendeva in esso si spegne, dentro si fa buio e si ha paura.

Se noi ci amiamo come figli di Dio e fratelli tra noi, siamo contenti se i nostri amici hanno cose belle, che piacerebbero anche a noi ma per il momento non possiamo procurarcele, ma non cerchiamo assolutamente di toglierle a loro, perché li faremmo soffrire; mentre se noi abbiamo giocattoli o cose che piacciono ai nostri amichetti, possiamo farceli giocare e anche regalarglieli se i genitori ce lo permettono.

Se noi siamo generosi, Gesù è contento e ci benedice. Se Dio vuole che rispettiamo le cose degli altri e ci dice di non desiderarle nemmeno, immaginate se non vuole che rispettiamo la mamma, il papà, i fratellini degli altri!

Il solo pensare di togliere una mamma al proprio bambino, una moglie al marito e viceversa, un figlio ai propri genitori, magari per avere dei soldi in cambio o per altri motivi poco nobili è un peccato grave che di per sé merita il castigo eterno, ma se poi chi fa queste cose brutte si pente, Dio lo perdona, ma deve riparare il danno che ha fatto e il dolore che ha procurato a tante persone.

Questi peccati i piccoli non li fanno, ma bisogna sapere quello che dispiace a Dio per non farlo nemmeno passare per la mente.

Se questi pensieri brutti ci vengono, bisogna subito rimandarli in dietro e seguire la voce buona di Dio che ci insegna ad amarci, a perdonarci, a rispettarci, a non desiderare nulla di ciò che non ci appartiene.

(www.srifugio.it)

Riflettiamo:

- Hai mai pensato di "far litigare" o "mettere in cattiva luce qualcuno" per accaparrarti l'affetto e l'amicizia di una persona? **Ricorda:** Per avere qualcosa non bisogna mai portarlo via agli altri: l'affetto non si ruba mai.
- Ti sei mai chiesto quante cose possiedi prima di pensare a quelle che vorresti? **Ricorda:** Il desiderio sfrenato di cose rende l'uomo cieco e anche un po' stupido. E' molto più importante accorgersi di quanto si possiede invece di desiderare cose superflue ed inutili.

IO VORREI ... IO POSSIEDO

Adesso, disegna e colora tanti palloncini come quelli al lato ...
Poi, su ognuno di essi scrivi ciò che vorresti avere e le cose che possiedi.
Adesso conta i "palloncini dei desideri" e i "palloncini delle cose che possiedi" e rifletti:

- Sono veramente necessarie le cose che desideri avere?
- Sono utili alla tua crescita personale?
- E' proprio necessario possedere così tante cose?
- Ti sono veramente utili o li possiedi solo per non essere da meno degli altri?
- Hai mai ringraziato Gesù per le cose che possiedi?
- Hai mai ringraziato i tuoi genitori per ogni cosa che ti hanno regalato o tutto ti è sembrato dovuto?

Abituati sin da ora a ripulire il tuo cuore dalle cose superflue.

Gesù disse: "Beati i puri di cuore"

Padre Pio, tu sei vissuto nel secolo dell'orgoglio
e sei stato umile.
Padre Pio tu sei passato tra noi nell'epoca
delle ricchezze sognate, giocate e adorate:
e sei rimasto povero.
Padre Pio, accanto a te nessuno sentiva la voce:
e tu parlavi con Dio;
vicino a te nessuno vedeva la luce: e tu vedevi Dio.
Padre Pio, mentre noi correvamo affannati,
tu restavi in ginocchio e vedevi l'Amore di Dio
inchiodato ad un legno, ferito nelle mani,
nei piedi e nel cuore: per sempre!
Padre Pio, aiutaci a piangere davanti alla croce,
aiutaci a credere davanti all'Amore,
aiutaci a sentire la Messa come pianto di Dio,
aiutaci a cercare il perdono come abbraccio di pace,
aiutaci ad essere cristiani con le ferite
che versano sangue di carità fedele e silenziosa:
come le ferite di Dio! Amen.

(di Mons. Angelo Comastri)

TESTIMONIANZE

Carissimo team, sostenitori della voce di Maria voglio esprimere la mia gratitudine per quello che pubblicate a favore del bene.

Quando vivevo a Floridia in Sicilia sperimentavo con maggiore fervore i messaggi della Vergine, poi mi sono trasferita e mi sono un po' distratta ma solo apparentemente. Nel mio piccolo cuore la presenza della Vergine dell'Eucaristia c'e' sempre ed ha continuato a starmi accanto nelle vicissitudini della vita; Ella sapientemente ha continuato in me il lavoro iniziato a Manduria e cioè di formare il mio spirito ad amare l'unico Dio d'amore Gesù'. So che nella mia città di Floridia vi sono persone che parlano male di Manduria dimenticando tutti i benefici ricevuti e le grazie che essi stessi hanno visto, descritto e raccontato in giro; oggi vorrei semplicemente testimoniare che le apparizioni di Manduria sono state il mezzo della mia conversione che continua a crescere sempre di più, malgrado la società in cui viviamo a partire dalla mia famiglia.

Domando a Dio perdono per tutte le grazie ricevute e che sono rimaste senza corrispondenza. Vorrei ringraziare Debora altresì per la disponibilità' di porsi in una situazione di emarginazione sociale, lei rappresenterà per sempre quelle persone speciali che non hanno paura di ricevere i diversi; il Signore non mancherà di ricompensarla per tutte le lacrime che versa in silenzio e in solitudine come tutte le sofferenze patite che noi non riusciremo mai a capire fino in fondo.

Grazie di avere dato voce alla mia voce.

Lettera firmata

INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL MESE DI SETTEMBRE

Perché i cristiani che soffrono la persecuzione in numerose regioni del mondo possano essere, con la loro testimonianza, profeti dell'amore di Cristo.

INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL MESE DI OTTOBRE

Perché quanti si sentono schiacciati dal peso della vita, sino a desiderarne la fine, possano avvertire la vicinanza dell'amore di Dio.

SEGUICI SU FACEBOOK!!

Fai anche tu parte del nostro gruppo "Piccoli figli della Vergine Eucaristia"

«Questo prodotto non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001»

Settembre/Ottobre 2013 - Anno

The Marians Magazine

Copia Gratuita

Il Messaggio

Sia lodato Gesù Cristo!

Figlioli, desidero che vi avviciniate a Me attraverso la preghiera. La preghiera, figli cari, vi aiuta a comprendere i disegni che Dio ha per ognuno di voi.

Figlioli, i Focolari che vi ho insegnato ad edificare vi mostreranno il reale cammino che vi condurrà alla Santità ove Dio Creatore vi attende con le Sue braccia aperte.

La risposta alla Mia chiamata dà gioia al Mio Cuore di Madre, Addolorato per la incalcolabile perdita di figli.

D: "Signora mia, ritroveranno la pace i popoli che sono flagellati dalla guerra?"

Maria SS: "Figlia Mia, io sono accanto a voi ogni giorno e con attesa trepidante intercedo perché tutti i popoli possano ritrovare la Pace, Gesù è la Pace; in Lui, Fonte di consolazione, troverete la vostra libertà vera.

Oggi il mondo è inquieto e per questo, cari figli, vi invito ad offrire i vostri sacrifici perché giunga il tempo della Pace. L'Eterno Padre, desidera a tal fine comunicarvi che la Mia Immagine deve essere portata sino ai confini più lontani della terra ed Io prometto che le famiglie riceveranno le grazie necessarie ed in modo particolare le famiglie religiose riceveranno una speciale benedizione.

L'Olio della confermazione che continuo a donarvi dovrà messere moltiplicato; Io interverrò perché possa entrare nei luoghi più impossibili.

Desidero che si glorifichi Mio Figlio, accogliendo le Mie Immagini in ogni luogo.

Tu, figlia Mia, prosegui nel diffondere i Miei Messaggi e di' ai Miei figli che, per ogni anima che si salverà per mezzo dei Miei Messaggi, offrirà nuove e più numerose grazie al Mio Cuore.

Figli cari, vivete i Miei Messaggi ed iniziate a metterli in pratica. L'ora è grave!

… Ma ora benedico tutti coloro che in ogni luogo della terra Mi hanno onorata in quest'ora.

Vi abbraccio e vi attendo il prossimo mese nel quale donerò nuovi benefici per i meriti delle vostre riparazioni.

A presto. Benedite e ringraziate, Gesù!"

(23.4.1999)

"The Marians Magazine — IL MESSAGGIO" è parte integrante del relativo Magazine.
Tuttavia d'ora in poi si è scelto di separarlo dallo stesso affinché possa essere strumento di apostolato per far conoscere la dolce voce della SS. Vergine dell'Eucaristia.
E' disponibile on-line su **www.giovanipromanduria.org** e su **www.manduriapparitions.blogspot.com**